UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO CASSANO ALL'JONIO

Notiziario Mensile

ANNO 2— NUMERO 6 5 MARZO 2019

SOMMARIO:

Iniziazione Cristiana 0-6	**1**
Un salmo al mese	2
Scuola di Formazione	2
In giro per ….. Santuari	2
Marta Obregon Rodriguez	3
Il deserto nella città	3
La gioia del Vangelo	3
Crocifisso di Cassano	4
Omelia di Mons.Savino	5
Poesia/ Preghiera del ns. Vescovo	5
Il Santo del mese	6

Iniziazione Cristiana - Fase 0-6 Anni

Qualcuno potrà pensare: "come faccio a programmare questa fase della catechesi? A chi è rivolta"? Subito vi dico di non aver timore di pensare a quest' ambito fondamentale della catechesi di Iniziazione Cristiana; poiché essa vede un periodo in ci si rivolge nella prima fase (0-6 anni) ai genitori e in una seconda fase (3-6 anni) a genitori e bambini. N o n bisogna nemmeno preoccuparsi di fare una programmazione che vede impegnati genitori, parroco ed équipe battesimale tutte le settimane, si possono invece, e sarebbe auspicabile, programmare questo lungo periodo in modo da avere degli incontri periodici che abbiano una certa efficacia ed efficienza. La prima cosa da fare è la costatazione di quante giovani coppie ci sono nella comunità e se hanno dei bambini indipendentemente dalla celebrazione del Battesimo. Si possono riunire sia chi vuole celebrare il Battesimo ai loro bambini e, sia chi l'ha già celebrato. Così facendo si può attuare un primo annuncio della fede che conduca a una scelta concreta per l'educazione alla fede dei propri figli. Vi ricordo che l'obiettivo non è la celebrazione in se, ma aiutare a maturare nella fede genitori e poi figli. Nel cammino che abbiamo intrapreso, come obiettivo principale vi è proprio questo, ora spetta a noi attuarlo nelle nostre comunità, cercando di far rifiorire negli adulti la gioia del Vangelo così da aiutare i propri figli a maturare la gioia di vivere il Vangelo. Gli incontri dovranno essere semplici, avere come fondamento la Parola di Dio, un'esposizione semplice e un dialogo costruttivo di approfondimento. Il tutto deve essere intercalato da esperienze di carità, anche fuori l'ambiente parrocchiale. Siamo oramai in Quaresima, tempo propizio per proporre alcuni tipi di attività.

Don Annunziato Laitano

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Scuola di Formazione.

Corso Biblico di base
a cura di
don Alessio.

Corso Biblico di Base.

Nella Bibbia Dio parla a noi, come ha parlato, mediante i suoi inviati, a Israele e ai primi cristiani. Questa parola di Dio non vuole essere un monologo, ma un dialogo, come lo è stato per tutto il tempo nel quale si è storicamente realizzata la rivelazione. Se non ci fosse stato questo dialogo, un dialogo in atto, non vi sarebbe stata alcuna storia della salvezza. La Bibbia quindi non è un libro di semplice lettura, ma un invito, un'interpellanza che ognuno riceve da parte di Dio ogni volta che viene a contatto con la sua parola. La risposta che Dio attende da noi si chiama fede. Questa fede non è credere astratte verità su Dio, ma è anzitutto impegno a conoscere il suo disegno di salvezza ascoltando assiduamente la parola che ce lo rivela; significa aderire con fiducia alla potenza di questa parola che rimane in eterno e realizza quanto dice; significa impegno a camminare, cioè a vivere secondo le indicazioni di questa parola, come diceva l'antico salmista: "La tua parola è lampada ai miei passi". (Sal.119,105). La Bibbia ci è stata data perché diventi norma della nostra fede e della nostra vita. Questo significa in fondo la parla canone applicata alla Bibbia. I suoi libri sono "canonici" precisamente perché in essi troviamo ciò che dobbiamo credere e come dobbiamo vivere per realizzare insieme, con i nostri fratelli e con Dio, il fine che egli ci propone.

Un Salmo al Mese

Salmo 26 :

"Il Signore è mia luce e mia salvezza."

Salmo 26 : Fiducia in Dio nei pericoli.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avroò paura? Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi Insidie. Non gettarmi in preda ai miei avversari. Contro di me si sono alzarti testimoni che soffiano violenza. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

In giro per……. Santuari Diocesani

Santuario della
MADONNA DELLA
NOVA

Rocca Imperiale

La tradizione vuole che la cappella delle Cesine, sotto il titolo di S. Maria della Nova sia stata edificata intorno al 1400, ad opera di un principe pellegrino che un naufragio gettò sulla spiaggia di Rocca Imperiale. Egli si ritirò sull'altura delle Cesine, dove fece erigere la Cappella in riconoscenza alla Madonna da lui invocata sotti il titolo di Santa Maria della Visitazione e della Nova. Si dice che il ritratto del Principe era sulle pareti della vecchia Chiesetta. Il titolo di Santa Maria della Nova era certamente conosciuto, poiché, nel 1389, prima della costruzione della chiesa, Papa Urbano VI istituì la festa liturgica della Visitazione. Successivamente Papa Bonifacio IX indisse un Giubileo, che suscitò grande fervore di pellegrinaggi a Rocca. Certo è che la Madonna della Nova divenne di Rocca Imperiale subito dopo l'incursione dei Turchi del 1644. Sicuramente piccolissima all'origine, la Chiesa fu poi ampliata e portata alle dimensioni attuali sotto il parrocato di Mons. Raffaele Gavazzi. La struttura presenta al suo interno alcune opere d'arte: il Tabernacolo è stato completamente realizzato in loco intagliando a mano libera le tessere che compongono il mosaico. Quest'opera crea per mezzo della luce dei giochi di irraggiamento; al centro della porta vi è un cuore in bronzo argentato a testimonianza dell'amore di Dio. Il Paliotto dell'altare, anch'esso in bronzo, raffigura l'istituzione dell'eucarestia. A ridosso dell'altare troviamo un ambone a forma di biga e raffigurante i simboli dei quattro evangelisti. In prossimità dell'ambone vi è il Battistero con la base in bronzo raffigurane una colomba. Tutte le opere sono state realizzate con il contributo dei fedeli.

Serva di Dio Marta Obregon Rodriguez.

La ragazza spagnola Marta Obregon Rodriguez, appena ventiduenne, appartiene a quella folta schiera di ragazze cattoliche che non hanno esitato a testimoniare la loro fede difendendo la loro castità attentata dalle insidie di un qualche aggressore. Marta era le seconda di quattro figli, sua madre era membro dell'Opus Dei, ma lei entrò nel Cammino Neocatecumenale. Si fidanzò con Francisco Javier Hernando, militante del Circolo Cattolico. Per mantenere intatta la sua purezza, resistette ai tentativi di violenza messi in atto nei suoi confronti da Pedro Luis Gallego, un delinquente accusato di numerose violenze ed omicidi. La causa di beatificazione di Marta è stata introdotta dall'Arcidiocesi di Burgos ed ah ricevuto il Nulla Osta dalla Congregazione per le cause dei Santi in data 278 aprile 2007.

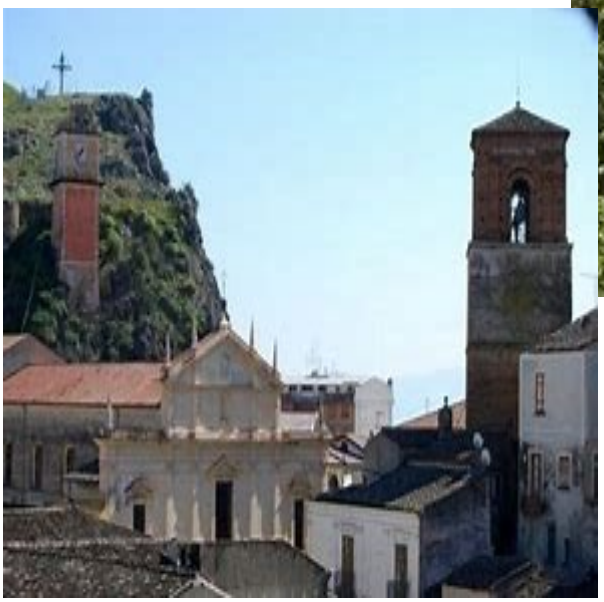
Il Deserto nella Città.

Tutto è segno di Lui.

Per afferrare i segni che tu vedi e capirne il significato devi essere piccolo e umile di cuore. E' indispensabile! L'entrare nel Regno significa tanto per cominciare capire le cose, avvertire il discorso che l'"Invisibile presente" ti sta facendo attraverso l'infinità dei segni in cui sei immerso. Come una goccia nell'oceano, come una foglia nel bosco, come una formica su una montagna. Ma per entrare, ma per capire è necessario un cuor e di bimbo. Devi chiederlo. Come puoi capire con l'aiuto della sola intelligenza? Il mistero di Dio ha la sede nel cuore dell'uomo e anche se incomincia a farsi sentire nel suo cervello trova la risposta solo nell'amore. E' amando che capisci. Difatti è l'Amore la comunicazione. Il segno è spiegato, interpretato, capito nell'amore.

Da La Gioia del Vangelo

Nell'arte di incontrare le persone che Gesù vive e che i Vangeli ci narrano troviamo il metodo da seguire nella trasmissione della fede: operazione umanissima e relazionale. Gesù incontra con massima discrezione le persone, crea uno spazio di libertà intorno a sé con la propria identità e dignità. Incontrare Gesù significa : - Conoscere la valorizzazione del proprio nome e del proprio volto, della propria identità; - Entrare nel compito e nella responsabilità di umanizzarsi; - Cogliere l'essenzialità del gratuito; - Entrare nell'avventura dell'ascesi e della



Festa del Crocifisso. Omelia di Mons.Francesco Savino.

Bentornato, primo venerdì del mese di Marzo, per recarci la gioia della festa del Crocifisso e richiamarci all'identità della nostra Cassano. Silenzio, ascolto e contemplazione consentono di avvicinarci al Crocifisso e ascoltare la Parola di Dio, convinti che "siamo cristiani non perché amiamo Dio ma perché crediamo che Dio ci ama. (L.Xardel). L'evangelista Giovanni, nel dialogo affascinante fra Gesù e Nicodemo appena ascoltato, afferma: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna". Amare è donare, dare generosamente, illogicamente, dissennatamente. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso (Meister Eckart): la croce ne è il segno tangibile. Dio ha mandato il Figlio non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. Comprendiamo l'infinitezza dell'amore di Dio in Gesù: l'umanità non è giudicata, il mondo non è condannato, ma salvato. E il Crocifisso è strumento di salvezza, cifra di un amore di cui solo Dio è artefice. Per conoscere Dio devo inginocchiarmi ai piedi della croce. "Suprema bellezza è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla colina, dove il Figlio di Dio si lascia annullare in quel poco di legno e di terra che basta per morire. Veramente divino è questo abbreviarsi del Verbo in un singulto di amore e di dolore: qui ha fine l'esodo di Dio, estasi del divino. Arte di amare, Bella è la persona che ama, bellissimo l'amore fino all'estremo . In quel corpo straziato, reso brutto dallo spasimo, in quel corpo che è il riflesso del cuore, riflesso di una kore folle e scandaloso fino a morirne, lì è la bellezza che salva il mondo, lo splendore del fondamento, che ci seduce. (Ermes Ronchi). Sant'Agostino, commentando le prime parole che Gesù rivolge a Nicodemo" nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo", dice: "Egli dunque era qui ed era anche in cielo; era qui con la carne, era in cielo con la divinità; o meglio, con la divinità era dappertutto. Egli è nato dalla madre, senza allontanarsi dal Padre. Sappiamo che in Cristo vi sono due nascite, una divina, l'altra umana; una per mezzo della quale siamo stati creati, l'altra per mezzo della quale veniamo redenti. Ambedue mirabili: la prima senza madre, la seconda senza padre". Volgiamo lo sguardo a Colui che hanno trafitto e, come San Francesco d'Assisi che nella chiesa di San Damiano dialogava misticamente col Crocifisso, parliamoGli anche noi, cittadini credenti di Cassano, e chiediamoGli cosa può rispondere a ciascuno. Il poverello di Assisi comprese che il suo servizio consisteva nel "riparare la casa", cioè la Chiesa. Penso che, questa sera, il Crocifisso a noi dica di riparare la città di Cassano ferita da mille problemi, come la mancanza di lavoro, il caporalato, l'illegalità, l'usura, la ludopatia e la fragilità delle relazioni umane. Per questo, come vostro Pastore, consegno a tutti voi Cassanesi un itinerario programmatico in tre parole che promuovano un cambiamento personale e comunitario: **accoglienza, fraternità, speranza. Accoglienza:** Cassano sia una città in cui l'accoglienza si fa prossimità e vicinanza, carità e solidarietà. Davanti all'emergenza umanitaria ci attende uno scatto di responsabilità collettiva, capace di inclusione, reciprocità pur nelle contraddizioni. Continuiamo a scrivere così la storia di Cassano, a stare tutti insieme accanto agli ultimi e a franare l'impoverimento progressivo con azioni di soccorso per chi sta scivolando nella disperazione o ci è già dentro. Amare gli scartati non è romantico né comodo ma. Lo sappiamo, la civiltà di un paese si misura dal posto che si riserva ad essi. I poveri ci convertono! Aprire cantieri di carità e di giustizia è la strada per riprendere il volto smarrito di comunità civile. Senza accoglienza la nostra Cassano si condanna alla sterilità. **Fraternità:** ritroviamo la fraternità nelle nostre relazioni partendo dalle nostre famiglie, dai luoghi in cui abitiamo, dalle strade che percorriamo. Anche la politica qui a Cassano ritorni alla fraternità: constato ripetutamente rancori, invidie, gelosie che fanno tanto male generando virus distruttivi. Liberiamoci da ogni inimicizia! Scompaia la parola "nemico" nel rispetto di ogni diversità, che è sempre ricchezza; costruiamo relazioni che fanno della fraternità il giusto la bellezza del vivere insieme. Cassano ha bisogno di riscoprirsi comunità trasparente dove ciascuno sia al servizio di tutti oltrepassando i bisogni privatistici. **Speranza:** a Cassano sembra che sia morta la speranza, sopraffatta dalla rassegnazione e dal fatalismo! Ma, si può vivere senza speranza? La speranza, che viene dall'Alto, è una virtù teologale che passa dai nostri volti, si serve dei nostri nomi. La speranza, che è la certezza che Dio opera nella nostra storia personale e comunitaria, cammina attraverso la nostra tenerezza. Davanti al Crocifisso, stasera chiediamo al Cristo di attirare nella sua Resurrezione la fraternità di una comunità accogliente e gratuitamente ospitale. Cassano, con il Crocifisso, risorga a vita nuova. Invochiamo l'intercessione di Maria, Donna dei dolori, per il nostro cammino di cambiamento.

Davanti al Crocifisso

Tacciano le parole, si acquietino i pensieri davanti a te, Cristo crocifisso parli soltanto la tua Sapienza! Quello che i nostri vedono, un uomo tra due malfattori non ci mortifichi al ricordo di vittime e carnefici. Tu primizia di vittime innocenti continui a ripeterci: Beati, voi, che siete puri di cuore perché vedrete Dio, Beati voi che siete poveri, Beati voi che siete miti, Beati voi quando vi insulteranno e diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia: grande è la vostra ricompensa nei cieli". Questa tua croce, Signore, germoglia il deserto, stilla rugiada in terra arida, offre il pane agli affamati di Te, ci guida in una fraternità che oltrepassa, apre alla gloria eterna di figli di Dio dove nulla ci appartiene, nemmeno la nostra stessa vita che vive se viene donata come hai fatto tu, Gesù che ci attiri a te e ci attendi alla destra del Padre. Amen.

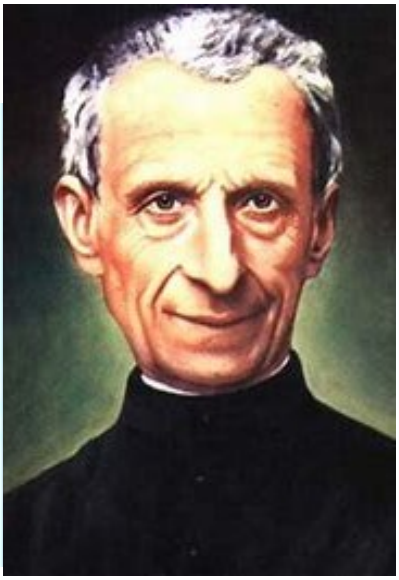
Cassano all'Jonio, 1 Marzo 2019 - * Francesco Savino

La Croce di Cristo : Essenza di Beatitudini.

Delineare un percorso quaresimale e pasquale per tutta la comunità ci spinge a dare valore al tempo che viviamo e a riscattarlo dalla logica della decadenza in cui molte volte le nostre comunità rischiano d'incorrere. Il mistero pasquale allora, nella sua inesauribile profondità, ci afferra e ci conduce, senza esitazioni, sulle vie dell'eternità! Non un messaggio di rassegnazione di fronte agli abusi che il discepolo sperimenta, ma un impulso incontenibile a non cadere in alcuna forma di rassegnazione nella sequela di Cristo. Questo è il cuore delle beatitudini illuminate dalla croce di Cristo. Per questo la prima e l'ottava beatitudine riguardano non il futuro ma il presente di chi povero in spirito e perseguitato a causa della giustizia possiede sin da ora il regno dei cieli. Contro una visione oppiacea che dovrebbe acquietare il cuore dei credenti, le beatitudini sono il messaggio più rivoluzionario proposto da Gesù per i suoi discepoli. Spingono a credere contro qualsiasi evidenza che il Signore, crocifisso e risorto per noi, è dalla parte nostra e "nessuno potrà mai separarci dal suo amore". (Rm.8,35).

Cassano, Mercoledì delle Ceneri 2019.

Don Francesco Savino

Il santo del mese.....Leonardo Murialdo

La sua famiglia è benestante e molto stimata nella Torino ottocentesca. Fama d'integrità di padre in giglio, religione professata e vissuta. A 16 anni, dopo lo studio presso i Padri Scolopi di Savona, Leonardo è incerto se diventare ufficiale di re Carlo Alberto o ingegnere. E invece a 23 anni (nel 1851) eccolo ordinato sacerdote, dopo una splendida laurea in teologia all'università di Torino. Nel 1857 lo troviamo circondato da ragazzi scatenati e vocianti: dirige un oratorio a Torino, perché glielo ha chiesto Don Bosco. Poi, all'età di 37 anni, ridiventa "seminarista" lui e la sua laurea. Ma in seminario speciale, quello parigino di Saint-Sulpice. Tornato da Parigi gli chiedono di salvare il collegio Artigianelli di Torino, un'opera splendida creata da don Giovanni Cocchi. Lui ne è atterrito, ma poi accetta "provvisoriamente", tremando. Ma non trema più quando si mette all'opera. Nei ragazzi orfani e abbandonati trova ora la ragione di tutte le sue scelte. I ragazzi valgono tutti i 34 anni di vita che dedicherà loro, con fatiche, affanni, angosce e tanto silenzio. Così salva il collegio. Ma scopre che occorre dargli crescita, espansione; e che lui deve perciò trasformarsi in fondatore. Come don Giovanni Bosco, come il Cottolengo. E così sarà. Nel 1873 fonda la Pia Società Torinese di san Giuseppe, nota come "Giuseppini del Murialdo". E dal Collegio torinese si arriverà alle case giuseppine del Duemila in Europa, Africa e America. Interviene poi nella questione sociale prolungando l'obbligo scolastico dai 9 ai 12 anni e meglio ancora ai 14 anni. I poveri "ascendono" soltanto col sapere, e bisogna darglielo. Leonardo muore consumato dalle fatiche, arricchendo Torino e la Chiesa di "questa santità così semplice, così vera, così silenziosa e così feconda", come ha detto Paolo VI scrivendo il suo nome tra i santi, il 3 maggio 1970.